

Il medico risponde

dottor Giuseppe Fischetto



INDICAZIONI PER I LETTORI DELLA RUBRICA MEDICA

Alla luce delle numerose domande pervenute nel tempo, si è ritenuto opportuno utilizzare il sito Federale per consentire ad ognuno di trovare in breve alcune risposte ai propri dubbi. Se infatti si accede in www.fidal.it, alla sezione "salute" > "quesiti frequenti", si troveranno informazioni su quelli che, in questi ultimi mesi o anni, sono stati i dieci più gettonati argomenti richiesti, che di seguito vengono elencati.

1. Tipo di certificazione.
2. Medici autorizzati.
3. Organizzazione eventi sportivi ed assistenza sanitaria.
4. Idoneità per altro sport.
5. Atleti residenti all'estero.
6. Atleta tesserato che non gareggia.
7. Esenzione a fini terapeutici.
8. Certificato di idoneità di atleta straniero.
9. Asma e salbutamolo.
10. Uso di cortisonici.

DURATA CERTIFICATO MEDICO

Domanda

Sono un tesserato FIDAL Master con un gruppo sportivo podistico. Vorrei sapere se il certificato medico, da rinnovarsi annualmente, per la pratica dell'attività sportiva, deve essere obbligatoriamente della durata di 12 mesi oppure in presenza, come nel mio caso, di un certificato rinnovato da ottobre 2011 a dicembre 2012 tale certificato può essere ritenuto valido fino alla sua scadenza (dicembre 2012)?

Risposta

La certificazione medica di idoneità alla attività sportiva agonistica di atletica leggera, ha una durata, stabilita per legge, di un anno dalla data del rilascio. Nessun medico specialista, a conoscenza della normativa in vigore in Italia, rilascerebbe un certificato con durata complessiva superiore.

D'altronde, è compito dello stesso atleta di verificare la scadenza, e prenotare con adeguato anticipo la visita specialistica di idoneità. È anche dovere dello stesso Presidente di Società la conservazione di copia di certificati medici validi di tutti gli atleti tesserati; sarà suo interesse verificare lo scadenzario di ognuno, e sollecitarli a tempo debito al rinnovo. In caso di mancanza di formale copertura certificatoria, non iscriverà l'atleta con certificazione scaduta ad alcuna competizione, ed eviterà di coinvolgerlo in sedute di allenamento organizzate dalla stessa società, sino al momento della effettuazione della visita medica di idoneità specifica con esito positivo. Questo anche per tutelarsi da possibili responsabilità derivanti da eventuali eventi avversi che si verificano durante lo svolgimento della attività fisica senza formale copertura certificatoria.

Pertanto, niente vieta formalmente al soggetto interessato di effettuare attività fisica assolutamente autonoma e per proprio conto ed iniziativa, senza partecipare a gare ufficiali, o ad allenamenti organizzati dalla sua società sportiva. Anche se apparentemente sembra non esserci grossa differenza tra dodici e quattordici mesi (e probabilmente non c'è in un soggetto sano), l'aspetto medico legale, in caso di evento avverso, assume una rilevanza sostanziale per l'attribuzione delle responsabilità. È come andare in giro con una auto nuova, ma con l'assicurazione scaduta da un mese o due. In caso di incidente non ci sarà alcuna copertura né penale né civile.

IDONEITÀ PER SPORT DIVERSO

Domanda

Ho intenzione di partecipare prossimamente ad una maratona in Italia. Pratico a livello agonistico la specialità del Triathlon ed ho la visita medica che indica come attività sportiva il Triathlon. Il medico mi ha detto che non può scrivere più discipline agonistiche sullo stesso certificato medico e che se voglio un certificato medico per ciascuna attività, ancorché della medesima categoria, devo pagare per ciascun certificato. Il certificato medico in possesso posso ritenerlo valido?

Risposta

Abbiamo più volte ribadito che la certificazione di idoneità all'attività sportiva agonistica è "sport specifica".

Frequentemente viene fatta l'osservazione che in fondo il tipo di visita di idoneità è equivalente per alcuni sport, ed ha anche la stessa durata: basta vedere ad esempio discipline come nuoto, atletica, pallavolo, calcio, tennis, che apparentemente richiedono gli stessi protocolli di visita e gli stessi accertamenti. Ma, formalmente, la dicitura della certificazione deve riportare lo specifico sport per il quale si intende tesserarsi. Peraltro, il Presidente di Società non sarebbe formalmente in regola ove non conservasse nei propri archivi copia corretta della certificazione relativa allo sport per cui ha formalmente tesserato l'atleta in questione.

La norma, al di là della soltanto apparente stranezza, ha realmente una sua motivazione logica. Il medico certificante, all'atto della visita, valuta i diversi aspetti connessi con la disciplina per la quale responsabilmente certifica l'idoneità.

Una stessa condizione fisica, infatti, potrebbe consentire uno sport, ma non necessariamente un'altra disciplina equivalente.

Facciamo alcuni riferimenti pratici. Alcune problematiche oculistiche, ad esempio una miopia severa, possono controindicare uno sport di contatto, e quindi con rischio di gravi conseguenze retiniche in caso di accidentale scontro in gara, ma non controindicano la pratica di atletica leggera. Eppure il tipo di visita è lo stesso.

Ancora, alcune problematiche neurologiche possono controindicare uno sport in ambiente acquatico, per le possibili conseguenze che un malore occasionale, seppur benigno, assuma contorni severi per il fatto di ritrovarsi in un ambiente sfavorevole; viceversa non sono presenti controindicazioni per una disciplina sportiva su terraferma. Alcune disfunzioni di tipo ortopedico, siano esse congenite o acquisite, invece, possono trovare controindicazioni nella pratica di uno sport che comporta sovraccarico articolare particolare anche in allenamento, mentre viceversa possono giovare della pratica di uno sport senza sovraccarico sugli arti inferiori.

Il giudizio finale deve essere espresso dal medico che nel corso della visita valuta questi diversi aspetti, e giudica se gli sport per i quali l'atleta richiede la certificazione, sono praticabili senza pregiudizio per la salute.

Ritengo che una richiesta di certificazione per più di una disciplina sportiva possa essere fatta all'atto della visita da parte dell'atleta. Nel caso in oggetto, anche se i due differenti sport potrebbero essere citati nel medesimo certificato, è meglio avere due certificati separati, anche perché ognuno dei Presidenti di Società delle due diverse Federazioni, deve conservare una copia della certificazione dal momento del tesseramento dell'atleta.

Resto molto sorpreso, e mi astengo dal fare qualunque commento (ovviamente sfavorevole), su un medico che, pur ritenendo l'atleta, nella medesima visita specifica, idoneo sia per il triathlon che per l'atletica leggera, richieda il pagamento completo di un'altra certificazione per il secondo sport da attestare nella stessa occasione!